QUOTIDIANO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In III e IV pagina

LANEROSSI-ROMA 1-0
di GIORDANO MARZOLA

SAMP-MILAN 3-2
di STEFANO PORCU'

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 52 (354)

LUNEDI' 24 DICEMBRE 1956

In IV pagina

INTER-FIORENTINA 2-1
di MARTIN

JUVENTUS-NAPOLI 2-1
di MICHELE MURO

I rapporti tra il P.C.I. e i comunisti jugoslavi
illustrati da Stambolic e Longo

Conferenza stampa a Venezia al termine dei colloqui — Nei prossimi giorni verrà reso noto il comunicato — La fraterna collaborazione fra i due partiti serve all'unità del movimento operaio internazionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 23 — In una conferenza stampa tenuta a conclusione della visita in Italia dei rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi, il capo della delegazione, Petar Stambolic, e Luigi Longo, per il PCI, hanno espresso la comune convinzione che i risultati positivi dei contatti fra i due partiti, sviluppando la loro collaborazione fraterna, contribuiranno in generale ad approfondire l'unità del movimento operaio internazionale. Longo e Stambolic si sono anche detti persuasi che la collaborazione fra il PCI e la Lega dei comunisti *jugoslavi può facilitare* l'ulteriore miglioramento dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

La delegazione jugoslava ed i rappresentanti del PCI si sono incontrati con la stampa in una saletta della «Colomba», il noto ristorante veneziano, vicino a Piazza S. Marco. Rispondendo alle domande dei giornalisti Petar Stambolic ha definito «molto importanti» i risultati del soggiorno in Italia della delegazione da lui guidata, in quanto esso è stato un'occasione per meglio conoscere le esperienze del PCI, per avere con i comunisti italiani uno scambio di idee e di opinioni su varie questioni e per ricercare e concretare nuove forme e nuovi campi di cooperazione tra i due partiti. Stambolic ha aggiunto che lo spirito in cui si è svolto lo scambio di idee è stato lo stesso nel quale venne formulata la dichiarazione congiunta dei due partiti al termine della visita in Jugoslavia della delegazione del PCI lo scorso ottobre, e che Togliatti ha ribadito nel corso del suo rapporto al congresso dell'EUR: lo spirito cioè di una collaborazione fondata sull'eguaglianza e sulla conoscenza reciproca.

A questo spirito non è affatto di ostacolo la diversità delle opinioni su determinate questioni. «Che esista tale diversità — ha detto il delegato jugoslavo — noi non lo consideriamo anormale, ed anzi la discussione sulle questioni dibattute porta a un avvicinamento delle posizioni rispettive su di esse».

E poichè i rapporti tra la Lega jugoslava e il PCI si sviluppano secondo i principi che devono regolare in generale i rapporti tra i partiti comunisti, non c'è dubbio che essi giovano all'unità del movimento operaio internazionale. «Senza voler avere troppe pretese — ha osservato Stambolic — pensiamo che essi possono anche servire di esempio».

Da parte sua, Luigi Longo ha ricordato ai giornalisti che la ripresa e lo sviluppo dei rapporti tra il PCI e la Lega jugoslava sono succeduti a un periodo in cui i due partiti erano divisi da un'aspra polemica, un periodo felicemente superato con il ritorno alla reciproca fiducia. Riferendosi alla sua visita di due mesi or sono in Jugoslavia, a capo della delegazione del PCI, Longo ha detto: «Abbiamo potuto constatare come si stia costruendo là una società nuova, socialista, su basi proprie e originali, della quale ci è stata evidente la consistenza *sia nei rapporti* economici che in quelli politici. L'esperienza socialista jugoslava ci interessa molto, così come quella dell'URSS, della Cina, delle altre democrazie popolari. Rapporti della stessa natura di quelli stabiliti con la Lega comunista jugoslava, noi comunisti italiani intendiamo svilupparli con i partiti comunisti degli altri paesi socialisti e di paesi capitalistici, non per copiare questi partiti ma per trarne le esperienze che possono essere valide anche per noi».

Longo ha rilevato che nei rapporti tra il PCI e la Lega, in quanto partiti che operano in paesi confinanti, è naturalmente presente anche la possibilità di favorire i rapporti tra i due paesi. «Noi — ha detto il vice segretario generale del PCI — siamo un partito all'opposizione e con i compagni della Lega trattiamo problemi del movimento operaio, non problemi di governo, che non sono di nostra competenza. Ma crediamo che dalla collaborazione fra i nostri partiti possa risultare facilitata anche la comprensione fra i governi, a cominciare dalla intensificazione degli scambi economici».

Longo, d'altra parte, concordando con il giudizio espresso da Stambolic, ha affermato che gli elementi di fraterno interesse sviluppatisi nei rapporti tra il PCI e la Lega jugoslava non potranno non avere benefiche conseguenze nei rapporti in generale fra i partiti che si ispirano al marxismo-leninismo.

In risposta a un giornalista, che gli aveva chiesto come considerasse le prospettive delle relazioni fra la Ju-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 8. pag. 9. col.)

SU INVITO DEL GOVERNO SOVIETICO

Ciu En-lai in URSS ai primi di gennaio

Un articolo della «Pravda» sull'internazionalismo in risposta a un giornale polacco

MOSCA, 23. — Radio Mosca ha annunciato oggi che su invito del governo sovietico il primo ministro cinese Ciu En-lai giungerà nella capitale dell'U.R.S.S. ai primi di gennaio. Come è noto, Ciu En-lai, *dopo* una visita in India, dove ritornerà tra qualche giorno, si trova attualmente nel Pakistan.

La Pravda di oggi, intanto, pubblica un articolo in risposta ad uno scritto comparso recentemente sulla rivista polacca *Nowa Kultura*, a firma Bibrowski.

Secondo la *Pravda*, l'articolista polacco ritiene che «l'internazionalismo socialista deve essere basato sui principi della coesistenza, privata di ogni tendenza all'egemonia, e su una libera discussione amichevole circa la lotta contro *lo stalinismo* e le vecchie formazioni del conservatorismo e della reazione, lotta per la rinascita del movimento operaio rivoluzionario».

Citando Lenin, Thorez, Togliatti e, *infine*, Mao Tsedun, la *Pravda* osserva che questa definizione «cancella i tratti rivoluzionari primordiali dell'internazionalismo socialista: la lotta contro la borghesia, contro il riformismo e il nazionalismo, per il socialismo, la democrazia e il successo del movimento di liberazione nazionale dei popoli e della liquidazione del colonialismo».

La *Pravda* protesta inoltre contro l'impiego del termine «coesistenza». Esso — scrive — è valido per i paesi che hanno dei sistemi sociali e politici diversi. Ma, «se si costruiscono le relazioni tra i Partiti comunisti su questo principio, anzichè creare un fronte solido delle forze rivoluzionarie, non si riuscirà che a fare la somma di partiti avviati ognuno per la sua direzione».

Il giornale rimprovera soprattutto a Bibrowski di perdere di vista la parola d'ordine essenziale di Marx e di Engels «Proletari di tutto il mondo, unitevi», ed osserva che, nella lotta rivoluzionaria dei lavoratori di paesi diversi, le idee di patriottismo e dell'internazionalismo sono organicamente collegate. Esso mette in guardia contro la tattica della borghesia che «cerca di spezzare l'unità proletaria istigando l'egoismo nazionale», e rimprovera a Bibrowski di non fare la minima allusione alla lotta contro l'ideologia del nazionalismo borghese e il riformismo.

Quanto allo «stalinismo», la *Pravda* scrive: «Non sappiamo nulla dell'esistenza di una simile dottrina. Quel che si sa è che Stalin era un grande marxista, che nella sua attività si ispirava alla dottrina leninista-marxista. Si sa anche che, in numerosi problemi, egli ha commesso gravi errori di ordine pratico e teorico, errori che peraltro non hanno generato alcuna corrente specifica del marxismo-leninismo».

Riaffermando la ferma decisione dei sovietici di combattere le conseguenze nefaste *del culto della personalità*, la *Pravda* avverte che «sotto la maschera della lotta contro il preteso stalinismo, la reazione imperialista conduce l'offensiva contro il marxismo-leninismo e i risultati acquisiti nei paesi socialisti».

In conclusione, la *Pravda* sottolinea che «la situazione *internazionale testimonia* che vi è un tentativo della reazione imperialista di realizzare il piano, minuziosamente elaborato, di una vasta offensiva contro le forze della democrazia e del socialismo. Per opporvisi, i lavoratori dispongono di un mezzo sicuro: un'unione ancor più stretta sotto la bandiera dell'internazionalismo proletario».

Il più lungo tunnel dell'Asia

SRINAGAR, 23 — Il più lungo tunnel dell'Asia, quello che attraversa il passo di Banihal, nel Kashmir, è stato inaugurato oggi dal vice presidente indiano Radacrishnan.

DA 36 ORE LE GUIDE, I CARABINIERI E GLI ALPINI BATTONO MONTAGNE E BOSCHI DEL TRENTINO

Inutili finora le ricerche dell'aereo schiantatosi sulle Alpi nella tormenta

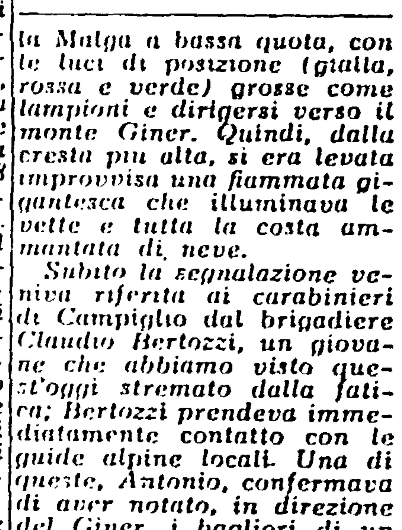
Nessuna speranza per i 17 passeggeri e i 4 uomini dell'equipaggio - 15 Km. di coste e canaloni perlustrati - Solo stamane saranno possibili le prime ricognizioni aeree - Le ricerche indirizzate anche sulla parete nord del Giner

PINZOLO — Il quartier generale dei gruppi di soccorso che perlustrano la montagna alla ricerca dell'aereo (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PINZOLO 24 (mattina) — Fino a ieri sera ogni ricerca dell'aereo scomparso nella zona di monte Giner è risultata vana. L'Ispettorato della IV zona della Pubblica Sicurezza, che ha sede a Padova, ha comunicato che le ricerche del bimotore sono state sospese ieri sera alle ore 17 e saranno riprese stamane alle 5 con reparti speciali della scuola alpina di Moena, dei reparti alpini della Brigata Orobica e dei carabinieri dell'Ispettorato, suddivisi in pattuglie. Dalla Presanella le pattuglie passeranno a Cima Cibon e al Passo di Sacroparo (tremila metri). Verso le 7 di stamane, essendosi notate delle schiarite, *potranno finalmente partire* i primi aerei, in collegamento con gli aerei che giungeranno da Milano, dal centro soccorso di Vigna di Valle e da Pisa. Si cercherà di individuare la posizione dell'apparecchio per quanto la zona rocciosa, impervia e coperta di neve renda difficili le ricerche. Verso le 20 di ieri sera giungeva al comando soccorso di Pinzolo una segnalazione secondo cui una trentina di abitanti della zona di Cellentino, in Val di Pejo, avrebbero udito un boato — verso le 19 di sabato — proveniente da una località fra Malga Bassa e Pizzo Palù, cioè a nord della cima Giner. Verso questa zona stamane si indirizzano le ricerche.

MARIO PASSI



La hostess M. L. Onorati

Sfibrante ricerca tra le nevi del Giner

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PINZOLO, 23. — *Da oltre 24 ore guide di montagna, carabinieri, alpini stanno inseguendo un rombo, una fiammata, un bagliore intensissimo, che ieri sera hanno destato, con i loro sinistri riverberi, le ansie dei pochi abitatori della Val Nambrone. Sono il rombo e la fiammata del DC-3 della L.A.I., il bimotore «I-LINC» della linea Roma-Milano che le nebbie della Val Padana hanno inghiottito verso le 18 di ieri, senza più restituirlo! Tutto fa pensare di sì. Ma il dubbio, l'incertezza, il mistero più profondo circondano tuttora la sorte — tragica sorte, purtroppo, ormai si può certamente dire — toccata all'aereo da trasporto italiano e al suo carico di vite umane: diciassette passeggeri e quattro uomini di equipaggio. Giorni oscuri di sforzi e di ricerche probabilmente ci attendono.*

Le montagne ammantate di neve difficilmente cedono il passo agli uomini che le sfidano malgrado la notte, il gelo, la bufera. Si sta forse ripetendo, ingigantita dall'asprezza del ricordo ancora recente, una tragedia come quella del Terminillo di qualche anno fa quando l'aereo sul quale viaggiava fra gli altri, la giovane stella Marcella Mariani, sembrava fosse destinato a rimanere introvabile per sempre.

Da stanotte ogni canalone, ogni vetta, ogni anfratto della vasta catena che fa corona al monte Giner, nella zona compresa fra Madonna di Campiglio e Pinzolo, nel Trentino occidentale, vengono battuti da uomini animati da uno slancio e da una determinazione senza pari. Tutto, sinora, vanamente.

Gli uomini si sono mossi ieri sera, quando una telefonata è pervenuta alla stazione della società idroelettrica S.I.S.M. di Madonna di Campiglio: veniva dalla base della teleferica situata presso la Malga Nambrone — una quindicina di chilometri da Campiglio, a 1340 metri di quota — che collega il cantiere della stessa S.I.S.M. posto al fondo della Malga di Cornisello, dove si stanno costruendo degli impianti. Era al microfono il teleferista Fostini, il quale diceva di aver veduto pochi minuti prima, intorno alle 18,30, un aereo sorvolare la Malga a bassa quota, con le luci di posizione (gialla, rossa e verde) grosse come lampioni e dirigersi verso il monte Giner. Quindi, dalla cresta più alta, si era levata improvvisa una fiammata gigantesca che illuminava le vette e tutta la costa ammantata di neve.

Subito la segnalazione veniva riferita ai carabinieri di Campiglio dal brigadiere Claudio Bertozzi, un giovane che abbiamo visto quest'oggi stremato dalla fatica; Bertozzi prendeva immediatamente contatto con le guide alpine locali. Una di queste, Antonio, confermava di aver notato, in direzione del Giner, i bagliori di un incendio. Anche numerosi abitanti di Pinzolo affermavano di aver visto e udito il bimotore, con le luci di posizione accese e con il rombo pesante dei motori sottoposti al massimo sforzo, sorvolare la vallata.

Rapidamente venivano formate le squadre di soccorso, composte da carabinieri e dalle più provette guide di Pinzolo e di Madonna di Campiglio, tra cui gli olimpionici Gino e Bruno Burrini, Serafin De Tassis, Collini, Vidi, Catturani, Alimonta, Spalla e molte altre. Poterano essere le 20. Tutto era ormai buio e silenzio. Solo il vento fischiava nella vallata mentre cadeva un nevischio sottile. Gli uomini, accese le torce, partivano egualmente. Guadagnavano dapprima la Malga Nambrone attraverso la stretta, scogliosa, carrozzabile che parte da S. Antonio; al valico della teleferica della S.I.S.M. ottenevano da Fostini e dai suoi compagni delle ulteriori, vaghe delucidazioni. Quindi, divisi in due gruppi, in piena notte affrontavano l'impervia salita verso la cima del Giner, che sfiora i 3000 metri di quota. Intanto, mentre questo pugno di generosi montanari sfidava le sofferenze e i rischi di una notte d'inverno in alta montagna, a Roma e a Milano si avevano i particolari del caso. L'aereo, pilotato dal comandante Giorgio Gasperoni, che doveva atterrare verso le 18 all'aeroporto milanese della Malpensa, era scomparso dopo aver dato, intorno a quell'ora, l'ultimo segnale radio. Aveva sorvolato il radio-faro di Genova,

M. P.

(Continua in 7. pag. 3. col.)

In VII pag.:

I parenti dei passeggeri e degli uomini dell'equipaggio sono accorsi nel Trentino

GRAVI AFFERMAZIONI NEL MESSAGGIO NATALIZIO DEL PONTEFICE

Pio XII chiede discriminazioni tra i membri delle Nazioni Unite

Reiterati inviti ai cattolici perchè tronchino «dialoghi» e «incontri» - Appello alla solidarietà occidentale - Fanfani torna e il presidente Segni parte

Profittando di una schiarita atmosferica, il presidente Segni è partito ieri pomeriggio alle 11,30 con un aereo della LAI alla volta di Sassari; rientrerà a Roma il 28 per presiedere l'annunciata riunione del Consiglio dei ministri, l'ultima di quest'anno. Qualche ora dopo, verso sera, è finalmente rientrato a Roma dal suo lungo viaggio nell'Europa occidentale il segretario della DC. Parlando a un gruppo di giornalisti, che sono andati ad accoglierlo a Termini, Fanfani ha fatto dichiarazioni di circostanza, studiandosi di apparire il più soddisfatto possibile del nuovo voto di fiducia guadagnato dal governo sabato scorso. Fanfani si è limitato ad elencare i nomi delle personalità cattoliche e laburiste e socialdemocratiche che ha incontrato in Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale, e a riferire che si sono trovati tutti d'accordo sulla politica di sviluppare nel futuro per far fronte alla situazione internazionale.

Su questo argomento, cose ben più rilevanti ha detto l'attuale Pontefice nel suo radiomessaggio natalizio del mattino nel corso del quale ha espresso precisi quanto gravi apprezzamenti sull'attività dell'ONU. L'organizzazione delle Nazioni Unite era rimasta sempre *estranea ai discorsi di Pio XII* (solo nel radiomessaggio natalizio del 1948, essa aveva ricevuto gli auguri di buon lavoro da parte del capo della Chiesa cattolica); ma le parole usate in questa circostanza da Pio XII, e le precedenti riserve e critiche apparse sull'*Osservatore romano*, chiariscono con sufficiente approssimazione i perchè di tanto interessamento ufficiale per l'attività dell'ONU. «Nessuno aspetta o richiede l'impossibile — ha detto il Papa — neppure dalle stesse Nazioni Unite, ma si sarebbe potuto attendere che la loro autorità avesse avuto il suo peso, almeno mediante osservatori nei luoghi in estremo pericolo per i valori essenziali dell'uomo». Sviluppando questo concetto, Pio XII ha letteralmente *espresso il desiderio che* «non sia permesso l'esercizio dei loro diritti di membri dell'ONU» a quegli Stati che, per i ben noti, tragici eventi interni, sono stati costretti finora a «rifiutare l'ammissione di osservatori». «L'ONU — ha detto più oltre — dovrebbe avere anche il diritto e il potere di prevenire ogni intervento militare di uno Stato in un altro che si intendesse di effettuare sotto qualsiasi pretesto». L'allusione all'Ungheria è esplicita; e non meno esplicito appare, a questo punto, il suggerimento del criterio di discriminazione che si vorrebbe veder attuato all'ONU nei confronti di Paesi a regime sociale non gradito.

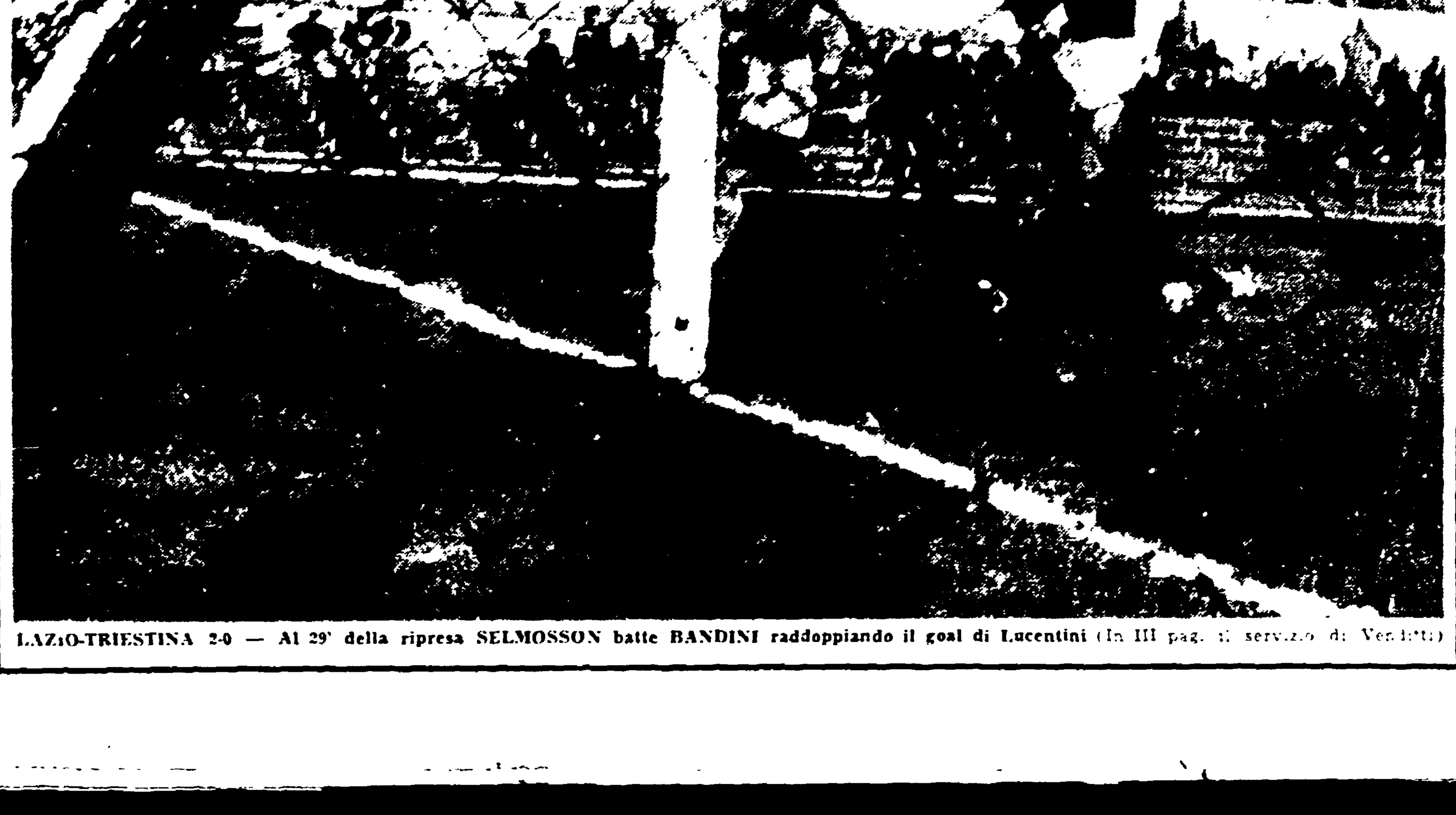
Riferimenti ad altre gravi situazioni internazionali non sembrano apparire nel messaggio pontificio; è certo, comunque, l'inesistenza di condanne verso non soltanto carri armati, ma aerei e flotte di potenze occidentali che, dall'Egitto, hanno condotto il mondo intero sull'orlo di un terzo conflitto. Al contrario, mentre da un lato lamenta che l'ONU non abbia inviato una sua forza armata in territorio ungherese, dall'altro deplora che gli Stati Uniti d'America abbiano fatto dubitare dell'esistenza di un qualsiasi vincolo di solidarietà occidentale in occasione dei fatti egiziani. La solidarietà dell'Europa — ha detto infatti — non dev'essere [illegible] più efficace per conseguire la pace nel mondo, ma essa «non si convalida finchè non tutte le nazioni associate comprendono che le sconfitte politiche ed economiche delle une, a lungo andare, in nessuna parte del mondo possono risultare veri guadagni per le altre. Non si convalida se nell'ora del pericolo la critica dell'azione degli uni (anglo-francesi - N.d.R.) viene espressa dagli altri (Stati Uniti - N.d.R.) con tali vedute unilaterali da far dubitare che esista ancora qualsiasi vincolo di solidarietà». Più oltre, Pio XII, nel concludere questa parte del suo messaggio, considera «non illecito» il ricorso alla guerra da parte di certi paesi, i quali siano forniti di «rappresentanza popolare e di governo eletto con libero suffragio»; in tal caso, i cattolici dovrebbero considerare «non immorale» l'appoggio a un simile tipo di guerra.

Ultimo elemento degno di rilievo: l'invito ai cattolici perchè tronchino ogni «colloquio» o «incontro» con le forze sociali più avanzate. Pio XII ha infatti deplorato le «tendenze nocive» di alcuni ecclesiastici e laici ad «appoggiare la tattica dell'annebbiamento» e ha ironizzato sull'utilità di continuare a ragionare senza un comune linguaggio e ad incontrarsi, dato che le «vie divergono». Cancellata in tal modo l'esigenza da tutti sentita oggi in Italia di avvicinare posizioni, appunto, contrastanti e divergenti (a che scopo, altrimenti, ricercare il colloquio, l'incontro se il linguaggio è comune e le vie convergono?), Pio XII ha infine espresso l'opinione che «a mantenere le mutue relazioni» deve bastare ciò che credono di fare i responsabili politici e le autorità ecclesiastiche.

Data la giornata festiva, non è stato possibile raccogliere sin da ieri impressioni in ambienti politici ufficiosi; è opinione corrente dei circoli giornalistici che il discorso pontificio non mancherà di rafforzare le posizioni di quanti,

(Continua in 8. pag. 9. col.)

La Lazio vittoriosa all'Olimpico sulla Triestina (2-0)



LAZIO-TRIESTINA 2-0 — Al 29' della ripresa SELMOSSON batte BANDINI raddoppiando il goal di Lucentini (In III pag. il servizio di Venditti)

Buon Natale per 4 tredicisti coi 50 milioni del Totocalcio

Il Totocalcio ha creato, questa settimana, 4 multimilionari. Hanno infatti realizzato tredici punti 4 giocatori, a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 49.882.000; hanno realizzato dodici punti 58 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 3.440.000.

I quattro tredici sono stati realizzati: nella zona di Genova — scheda 373 GA 31479 intestata al sig. Giovanni Riccardi — Via Sarzana 291 - Termo (La Spezia); scheda 373 GA 31572 intestata al signor Luigi Ameli — Via Libertà - La Spezia.

Zona di Roma — scheda 375 RA 94149 intestata al signor Candido A. Pietro - Nettuno.

Zona di Milano — scheda 326 QA 60134 intestata al signor Peppino Brignani — Via Ponte sull'Oglio - Ostiano

Giovanni Riccardi, il «tredicista» di Termo è un professore di 29 anni, insegnante in una scuola di Pontremoli, sposato, con una bambina. Egli giocava da quattro anni la stessa schedina che gli era stata lasciata dal padre prima di morire.